

# Mobilità sociale e traiettorie di vita: il percorso della statistica ufficiale

*Linda Laura Sabbadini*

Istituto nazionale di statistica – sabbadini@istat.it

versione provvisoria

## 1. Mobilità sociale e traiettorie di vita: un legame indissolubile

L'intreccio di comportamenti e aspirazioni che definisce le traiettorie biografiche degli individui (formative, lavorative, affettive, coniugali, riproduttive) ha subito profonde trasformazioni nel corso del tempo, modificando ampiezza e contenuti delle fasi della vita delle diverse generazioni. In un'esistenza che raggiunge età sempre più elevate, il calendario degli eventi decisivi tende a spostarsi in avanti con un ritardo progressivo nei tempi delle transizioni della vita più significative: si affrontano carriere scolastiche più lunghe rispetto al passato, l'età in cui si esce dalla casa dei genitori cresce, si fanno meno figli e sempre più tardi, si coabita con loro per durate maggiori, si vive più a lungo. Nell'arco della vita si sperimentano forme di vita familiare differenti rispetto al passato, la crescita delle convivenze prematrimoniali da un lato e quella delle separazioni e dei divorzi rende i percorsi sempre più articolati. Ma accanto all'aumento delle esperienze del vivere va sottolineato il contesto in cui queste trasformazioni stanno avvenendo.

Ognuno di noi nasce e cresce in una famiglia che appartiene a un preciso contesto sociale; ognuno di noi ha una propria traiettoria di vita: studia, lavora, convive, si sposa, o va a vivere da solo, fa figli oppure no, fa carriera o perde il lavoro, insomma sperimenta eventi che determinano il passaggio a status differenti che, nel tempo, modificano condizioni e stili di vita. Ebbene, il passaggio dalla posizione di origine sociale alla nuova destinazione non è neutro. Nonostante si possa aver fatto ogni sforzo per trovarsi adeguatamente attrezzati sulla linea di partenza, le traiettorie di vita e le opportunità di ascesa nella classe sociale possono essere fortemente diseguali in ragione della posizione di partenza ereditata dai padri. Ciò è quanto emerge dagli studi di mobilità sociale che sono stati realizzati in campo sociologico e anche grazie ai dati rilevati dall'Istat, a partire dalla fine degli anni Novanta, nell'ambito delle indagini Multiscopo.

La mobilità sociale è il processo che, in una data società, consente agli individui di muoversi tra posizioni sociali diverse.<sup>1</sup> Tale processo è influenzato da una serie di meccanismi che tendono a riprodurre sui destini individuali lo squilibrio delle posizioni di partenza. In misura più o meno marcata, infatti, i figli ereditano i vantaggi e gli svantaggi associati alle posizioni occupazionali dei loro padri. Le indagini sulla mobilità

---

<sup>1</sup> Per le definizioni, i concetti e le metodologie impiegati in questa relazione, si è fatto ampiamente riferimento a Schizzerotto A. *Vite ineguali*, Bologna: Il Mulino; Cobalti, A., e A. Schizzerotto. *La mobilità sociale in Italia*, Bologna: il Mulino, 1994; Pisati, M. *La mobilità sociale*, Bologna: il Mulino, 2000; Ballarino, G., e A. Cobalti. *Mobilità sociale*, Roma: Carocci, 2003. Per i confronti internazionali, si veda Breen, R. *Social mobility in Europe*. Oxford: Oxford University Press, 2004; Blanden, Jo, Paul Gregg, e Stephen Machin. *Intergenerational mobility in Europe and North America*. London: Cep, 2005. <http://cep.lse.ac.uk/about/news/IntergenerationalMobility.pdf>.

sociale condotte in molti dei paesi sviluppati concordano sia nel segnalare sensibili disuguaglianze in tema di risorse e di opportunità sia nel mostrare la forza della relazione tra istruzione e mobilità. In Danimarca, Finlandia e Canada, ad esempio, le possibilità di mobilità sono maggiori rispetto a quelle che si osservano in paesi come Stati Uniti d'America e Regno Unito. I dati tratti dalle indagini comparative rivelano anche un andamento convergente per ciò che riguarda il tasso di mobilità assoluta, vale a dire la quota di figli che hanno raggiunto una classe occupazionale diversa da quella dei loro padri. Nondimeno, da paese a paese differisce il livello di mobilità relativa, che è una misura dell'effettivo grado di fluidità sociale. Francia, Germania, Irlanda e Italia sono paesi con bassi livelli di fluidità sociale; al contrario, Norvegia, Paesi Bassi e Svezia mostrano minori disuguaglianze in termini di opportunità di muoversi nella scala sociale.

## **2. La mobilità sociale del nostro Paese**

Le grandi trasformazioni sociali ed economiche avvenute nell'arco del XX secolo hanno alimentato la percezione che, nel nostro Paese, come in altri paesi occidentali, la rigida divisione in classi appartenesse ormai al passato e che si fosse sviluppata una forte mobilità sociale. In effetti, il processo di industrializzazione prima e quello di terziarizzazione poi hanno determinato, da un lato, una forte contrazione delle classi agricole e della classe operaia urbana, dall'altro, la crescita altrettanto consistente della classe media impiegatizia e della borghesia. Ciò significa che, almeno in parte, le opportunità di mobilità ascendente di cui hanno goduto i figli delle classi più svantaggiate erano in un certo senso "inevitabili": se a crescere, più che in passato, era il numero di posizioni sociali più elevate, non si poteva fare altro che abbandonare la classe di origine e salire. E in effetti la mobilità sociale assoluta è aumentata, determinando l'ascesa sociale di una parte consistente di figli della classe operaia verso la classe "impiegatizia". Ciò, però, è ben diverso dal dire che le opportunità di mobilità sociale sono distribuite in modo uguale. In realtà, come dimostrato dall'analisi dei risultati delle indagini Multiscopo condotte dall'Istat a partire dal 1998, e dagli altri studi di mobilità sociale condotti in ambito sociologico, le opportunità di mobilità sociale sono distribuite in modo diseguale nella popolazione e dipendono in misura significativa dalla classe di origine. Essere figlio di un avvocato (cioè avere un'origine borghese) oppure di un operaio (provenire, cioè, dalla classe operaia urbana) non è affatto la stessa cosa: le probabilità di diventare libero professionista, imprenditore o dirigente – ossia di accedere alle posizioni di vertice della gerarchia sociale – nel primo caso sono relativamente alte, mentre nel secondo sono decisamente più contenute. I figli della borghesia sono in netto vantaggio sui figli degli operai dell'industria e dei servizi anche nella competizione per l'accesso alla classe media impiegatizia. Ciò significa che le disuguaglianze di classe continuano a trasmettersi di padre in figlio. Anche analizzando i dati relativi al titolo di studio dei figli delle differenti classi sociali emergono considerazioni analoghe. Oggi i diplomati figli della classe operaia sono molti di più che in passato. D'altra parte, le riforme hanno ampliato considerevolmente l'accesso a tutti i livelli di istruzione, ma poiché gli effetti esercitati dalle disuguaglianze di classe in termini di risorse economiche e culturali disponibili sono rimasti immutati,

dalle nuove opportunità hanno tratto vantaggio sostanzialmente tutte le classi indistintamente, comprese quelle superiori. Inoltre, se è pur vero che conseguire un elevato titolo di studio dà maggiori possibilità di sciogliere i legacci che tendono a trattenere gli individui nella classe sociale di origine, la percentuale di laureati che riescono a diventare liberi professionisti, imprenditori e dirigenti diminuisce regolarmente a mano a mano che si scendono i gradini della scala sociale dei padri. L'origine sociale è dunque ancora un fattore discriminante, che condiziona il grado di istruzione raggiunto dagli individui che è un fattore determinante per l'acquisizione di posizioni occupazionali elevate. L'istruzione, dunque, gioca un ruolo importante nella collocazione degli individui nel sistema della stratificazione sociale: garantire eguali opportunità d'accesso può ridurre la riproduzione delle disuguaglianze sociali, ossia degli svantaggi che i figli ereditano dalle posizioni occupazionali dei loro padri. Per questo la produzione di tali informazioni statistiche è particolarmente importante per la società. È evidente che lo studio delle disuguaglianze attuali non può tener conto solo della posizione d'arrivo degli individui, cioè quella odierna, ma deve essere collegato a quello dei percorsi di vita e ai legami tra questi e l'origine sociale. In altri termini, per capire la disuguaglianza di oggi bisogna comprendere che cosa è successo prima, a partire dalla linea di partenza e durante tutta l'esistenza. Il ritardo in un "passaggio" da uno status all'altro può creare ulteriori slittamenti; se, ad esempio, ci si attarda nel trovare lavoro, eventi come il matrimonio e la nascita del primo figlio non possono che risentirne. A seconda di quando si terminano gli studi si avranno maggiori o minori opportunità di fare carriera più rapidamente. È dunque fondamentale la disponibilità di dati ufficiali su queste tematiche, sui percorsi di vita collegati all'origine sociale dei singoli individui. La storia formativa, lavorativa, coniugale, riproduttiva sono strettamente collegate tra loro e all'origine sociale degli individui.

### **3. Uno sguardo al passato: il percorso della statistica ufficiale**

La statistica ufficiale ha un proprio percorso su questo terreno, una storia di tentativi di misurazione – prima solo in ambito sociodemografico (storia coniugale e riproduttiva) poi esteso alla mobilità sociale e alle storie lavorative – che oggi le consentono di poter mettere definitivamente a regime una rilevazione preziosa anche dal punto di vista delle politiche di equità, utilizzando metodologie di analisi adeguate per un fenomeno così complesso.

#### **3.1 Gli anni Ottanta: i primi passi**

È nell'indagine sulle *strutture e comportamenti familiari* del 1983 che appaiono per la prima volta quesiti retrospettivi sulla storia coniugale e riproduttiva e sul titolo di studio conseguito. Ciò vuol dire che proprio nel momento in cui ci si rende conto delle profonde trasformazioni che stanno avvenendo a livello di strutture e comportamenti familiari (nuove forme familiari, ruolo della rete di aiuto informale nel supporto al sistema di welfare) si coglie anche la necessità di rilevare i mutamenti delle esperienze delle generazioni nei loro percorsi di vita. Ripetuto nel 1988 questo approccio, seppure importante, aveva il limite di considerare la storia coniugale e riproduttiva esclusivamente dal punto di vista delle donne, raccogliendo informazioni sugli uomini

indirettamente, e solo quando il loro percorso coincideva con quello delle mogli/partner. Non esistendo ancora in quegli anni un forte sviluppo sia delle convivenze che delle seconde unioni, tale approccio si ispirava all'idea che le storie dei partner fossero sostanzialmente sovrapponibili e che dal punto di vista della fecondità ad essere importanti fossero le informazioni sulla madre e non anche quelle sul padre.

### **3.2 Il punto di svolta del 1998 con l'indagine Multiscopo "Famiglia e soggetti sociali" e il consolidamento con il 2003**

Il 1998 rappresenta realmente un punto di svolta fondamentale. Intanto l'approccio di genere, entrato ormai in tutte le indagini sociali, comincia a riguardare anche le storie retrospettive: per la prima volta è infatti possibile misurare la fecondità maschile oltre a quella femminile, ricostruendo l'intera storia coniugale e riproduttiva di tutti gli individui. E non è stata cosa da poco visto che da questa analisi è emerso il risultato che abbiamo i padri più "vecchi" nel mondo alla nascita dei loro figli e che la probabilità di avere figli risente molto in negativo dell'età del padre anche nel caso in cui la madre sia giovane. Inoltre, viene introdotto per la prima volta un set di quesiti sulla mobilità sociale intergenerazionale e intragenerazionale: la prima sulla base di quesiti sull'attività lavorativa e il titolo di studio del padre quando l'intervistato aveva 14 anni; la seconda, mettendo a fuoco alcuni punti delle traiettorie lavorative degli individui (caratteristiche del primo lavoro, del lavoro a dieci anni di distanza e del lavoro al momento dell'intervista). L'indagine del 2003 riproduce l'esperienza del 1998 con ulteriori affinamenti, consolidando definitivamente la rilevazione congiunta di quesiti retrospettivi sulla storia coniugale, riproduttiva, formativa e lavorativa e l'origine sociale degli individui. Le due indagini Multiscopo "Famiglia e soggetti sociali" del 1998 e del 2003 si sono profondamente rinnovate, riuscendo a misurare adeguatamente la famiglia-struttura, la famiglia-rete di parentela e l'intreccio tra famiglia e reti di aiuto informale. Inoltre, tramite queste indagini si è riusciti a monitorare un altro fenomeno fondamentale nelle trasformazioni del vivere familiare: il pendolarismo familiare, quelle persone che vivono contemporaneamente in due abitazioni e conseguentemente in due famiglie diverse, come gli studenti fuori sede che tornano nella famiglia dei genitori il fine settimana, le coppie che decidono di non convivere ma che magari dormono insieme durante il weekend, gli anziani che vivono alcuni periodi nella casa dei figli, i figli dei genitori separati o divorziati che vivono in parte nella casa della madre, in parte nella casa del padre.

A ciò si deve aggiungere un'esperienza importante avviata nell'ambito dell'indagine Eu-Silc a livello europeo. Secondo un approccio più orientato allo studio della "trasmissione intergenerazionale della povertà", anche nei paesi europei viene effettuata la raccolta di informazioni utili agli studi di mobilità. Il modulo ad hoc per l'anno 2005<sup>2</sup> prevede, infatti, una serie di variabili sulla famiglia di origine da rilevare in relazione al momento in cui l'intervistato aveva 14 anni. Si tratta, in particolare, delle seguenti informazioni:<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Il progetto Eu-Silc è stato lanciato nel 2003 su base sperimentale in sette paesi (BE, NO, GR, LU, AT, DK e IE). Nel 2005 ha raggiunto la sua piena estensione coinvolgendo 25 Stati membri, più Norvegia e Islanda.

<sup>3</sup> L'indagine italiana ha incluso anche variabili che erano state discusse in sede europea, ma successivamente stralciate dal regolamento per problemi di *response burden* sollevati da alcuni paesi: numero di componenti la famiglia quando l'intervistato aveva 14 anni, numero di persone conviventi che avevano un'occupazione e titolo di godimento dell'abitazione in cui viveva.

- caratteristiche della famiglia in cui si viveva (convivenza con uno o entrambi i genitori, eventualmente anche con un partner di un genitore, in famiglia ma senza genitori, in istituto);
- numero di fratelli/sorelle conviventi;
- anno di nascita, titolo di studio, condizione professionale, professione (Cp2001) del padre e della madre;
- frequenza con cui la famiglia si trovava a dover affrontare problemi economici.

Tali informazioni sono di rilevante interesse per valutare in che misura le variabili relative alla famiglia di origine possano collegarsi a una posizione attuale più o meno svantaggiata sulla scala dei redditi. Va comunque, precisato che il modulo europeo, mancando di alcune informazioni fondamentali (posizione nella professione del genitore, settore di attività economica e, per gli imprenditori, il numero di dipendenti) presenta limiti rilevanti quando si intenda collocare i genitori, come suggerito in letteratura, nelle differenti classi sociali.<sup>4</sup> Di un certo interesse appare, comunque, la possibilità di studiare secondo un approccio longitudinale la relazione tra le caratteristiche della famiglia di origine e la seppur breve storia degli individui appartenenti al quarto del campione che, intervistato per la prima volta nel 2005, ha partecipato all'indagine anche nei tre anni successivi (in termini di permanenza nella povertà, o di presenza di un maggior rischio di cadere in povertà). Nel momento in cui il modulo sarà ripetuto l'Istat cercherà di migliorarne le variabili per garantire un maggiore sfruttamento dei dati stessi nell'analisi della mobilità sociale intergenerazionale.

#### 4. Quale strategia per il futuro?

La strategia che la statistica ufficiale dovrà darsi per sistematizzare la raccolta di informazioni sulle traiettorie di vita nel loro intreccio con le opportunità di ascesa nella classe sociale vedono, al momento, due opzioni possibili.

##### 4.1 Una prima strada: arricchire l'indagine tematica Multiscopo "Famiglia e soggetti sociali"

La prima strada potrebbe essere quella di fare dell'Indagine Famiglia e soggetti sociali un'indagine che, ad ampio spettro, consenta di mettere in relazione gli aspetti relativi alle storie individuali con la mobilità sociale intergenerazionale. Si tratta sostanzialmente di fare un ulteriore salto di qualità rispetto alle indagini 1998 e 2003, approfondendo maggiormente la storia lavorativa secondo un approccio per *episodi*, con particolare attenzione alla mobilità professionale e di carriera. Per l'indagine del 2009 la parte relativa alla mobilità professionale e di carriera è già in corso di progettazione

<sup>4</sup> Le variabili raccolte dall'indagine "Famiglia e soggetti sociali" consentono invece agevolmente di raggruppare le posizioni occupazionali nelle seguenti sei categorie: borghesia (imprenditori con almeno sette dipendenti, liberi professionisti e dirigenti); classe media impiegatizia (lavoratori dipendenti a vari livelli di qualificazione); piccola borghesia urbana (piccoli imprenditori con al più sei dipendenti, i lavoratori indipendenti dei settori delle costruzioni, dell'industria, del commercio e dei servizi e i lavoratori "atipici"); piccola borghesia agricola (proprietari di piccole imprese, lavoratori indipendenti e "atipici" operanti nel settore primario); classe operaia urbana (lavoratori dipendenti a qualsiasi livello di qualificazione, occupati nei settori delle costruzioni, dell'industria, del commercio e dei servizi); classe operaia agricola (lavoratori dipendenti occupati nel settore primario).

sulla base di una convenzione Istat-Isfol. In questo modo sarà possibile connettere origine sociale degli individui e percorsi individuali rispetto a tutte le dimensioni fondamentali dell'esistenza. Ciò significa modificare parzialmente l'Indagine Famiglia e soggetti sociali che, al momento, focalizza l'attenzione sulle principali trasformazioni della famiglia, in tutte le sue accezioni: famiglia-struttura, famiglie relazione di parentela, famiglia-rete di solidarietà. La rilevazione potrebbe affiancare l'origine sociale degli individui con la loro storia di vita coniugale, riproduttiva, formativa e lavorativa, approfondendo in particolare la parte relativa alle carriere professionali. L'indagine prevista per il 2009 potrebbe rappresentare un ottimo test per verificarne la praticabilità.

#### **4.2 Un secondo approccio: potenziare l'indagine Eu-Silc attraverso l'introduzione di un modulo retrospettivo su mobilità sociale e percorsi di vita**

La seconda strada potrebbe vedere l'integrazione di un modulo ad hoc per la ricostruzione delle storie retrospettive nell'ambito dell'indagine Eu-Silc, la cui componente panel si limita attualmente a una durata di quattro anni. Il panel potrebbe essere allungato nei limiti imposti dall'*attrition* per altri quattro anni, consentendo di seguire nel tempo individui di cui si conoscono tutte le tappe più importanti della vita pregressa. Questa ipotesi è stata vagliata anche con la Commissione di garanzia dell'informazione statistica giustamente preoccupata, sia della mancanza di un panel sufficientemente lungo a livello nazionale, sia di una indagine capace di condensare i diversi percorsi di vita delle varie generazioni.

In effetti, l'indagine Eu-Silc, partita nel 2004 e giunta oggi alla realizzazione del primo file longitudinale completo, contiene importanti informazioni su temi di rilevanza demografico-sociale che riguardano gli ultimi quattro anni di vita degli intervistati. Ciò che al momento manca a questa indagine è proprio la possibilità di indagare retrospettivamente il corso di vita degli individui e la parte relativa alla mobilità sociale intergenerazionale. Si tratta del resto di un'indagine di elevata complessità che prevede la somministrazione di questionari piuttosto onerosi per i rispondenti al cui interno viene aggiunto ogni anno un modulo ad hoc su tematiche di particolare interesse. Dati anche i limiti imposti dal regolamento europeo sulla durata media dell'intervista, le variabili oggetto di rilevazione possono essere ampliate di numero molto limitatamente. A ciò si aggiunga che i vincoli dell'attuale disegno – una durata limitata della componente longitudinale (quattro anni) al fine di contenere il *response burden* e il conseguente attrito – esclude approfondimenti su dinamiche di più lungo periodo che possono avere un'influenza sui processi di partecipazione/esclusione/mobilità sociale.

Va tuttavia sottolineato come fin dalla sua progettazione, l'indagine "Reddito e condizioni di vita" Eu-Silc sia stata concepita anche come un'occasione per promuovere un avanzamento dello stato dell'arte e che si è presentata come un laboratorio di esperienze innovative (ad esempio in riferimento alla rilevazione dei redditi lordi, all'uso di dati amministrativi, al disegno panel che prevede gruppi di rotazione eccetera), richiedendo un rilevante salto di qualità rispetto all'esperienza del panel europeo. Il disegno dell'indagine prevede un campione costituito da quattro gruppi di rotazione, ognuno dei quali – rappresentativo dell'intera popolazione – è del tutto simile agli altri per disegno e dimensioni. Nel 2007 è stata portata a termine la quarta e ultima

wave del primo campione longitudinale. L'indagine Eu-Silc attualmente è basata su un campione di tipo panel ruotato, che segue lo schema riportato nel prospetto seguente

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
C4	w4									
C5	w3	w4	qr-w5	w6	w7	w8				
C6	w2	w3	w4							
C7	w1	w2	w3	w4						
C8		w1	w2	w3	w4					
C9			qr-w1	w2	w3	w4	w5	w6	w7	w8

in cui il campione relativo a ogni occasione d'indagine è costituito da quattro sottocampioni indipendenti, ciascuno dei quali rimane nell'indagine per quattro anni consecutivi. Ad esempio, con riferimento all'anno 2008 le unità del campione C5 vengono intervistate per la quarta volta, le unità di C6 per la terza, le unità di C7 per la seconda e le unità di C8 entrano nell'indagine per la prima volta. La possibilità di sfruttare questa indagine per la raccolta di dati retrospettivi e lo studio dinamico per periodi maggiori di quattro anni, proseguendo la rilevazione su alcuni gruppi di rotazione, appare pertanto come un'opportunità da prendere in considerazione. Ogni campione che annualmente entra nell'indagine Eu-Silc è rappresentativo a livello regionale perché frutto di un disegno di campionamento che prevede una stratificazione regionale. Tuttavia, all'aumentare degli anni di permanenza delle unità nel campione, la rappresentatività è condizionata all'*attrition* che induce elementi di distorsione sulle stime che sono da valutare attentamente. In presenza di risorse da dedicare a un proseguimento di indagine, sarebbe statisticamente possibile pensare di allungare la "vita" di un campione longitudinale dell'indagine Eu-silc. In occasione della quinta wave (ad esempio, con riferimento allo schema in nota, nel 2009 viene prolungato C5) si potrebbe introdurre il questionario retrospettivo comprensivo anche dei quesiti di mobilità sociale intergenerazionale (per evitare l'appesantimento del questionario dove sono già presenti moduli e che serve per le stime europee) e continuare a chiedere alle famiglie le informazioni previste da Eu-silc. Tale campione longitudinale potrebbe essere prolungato, ad esempio, fino all'ottava wave (C5 viene prolungato fino al 2012) sempre in presenza di un contenuto livello di *attrition*.

Per contro, nell'ipotesi di una buona tenuta in termini di *attrition* del campione prolungato si potrebbe optare per un ulteriore prolungamento di tale campione oltre l'ottava wave.

A condizione di disporre delle risorse necessarie, qualsiasi anno, potrebbe quindi vedere l'avvio dell'indagine retrospettiva/prospettiva in oggetto.

#### 4.3 Alcuni possibili approfondimenti ad hoc

A ciò va aggiunto che per una più accurata misurazione di questi fenomeni e nello specifico di alcuni di essi come alcune dimensioni della mobilità lavorativa, una riflessione dovrà essere svolta anche sulle opportunità offerte dalle possibilità di *linkage* tra indagini campionarie e fonti amministrative. È il caso per esempio dei dati

dell'Indagine Forze di lavoro e dell'Inps che permetterebbero di verificare le transizioni avvenute dalla popolazione rilevata dalle forze di lavoro negli anni successivi alla quarta occasione di indagine. Ciò sarebbe particolarmente utile nell'ottica delle transizioni dei lavoratori a termine perché permetterebbe di seguire con dettaglio i percorsi, le interruzioni, i processi di stabilizzazione, di un segmento che non raggiunge una numerosità elevata per essere analizzato facilmente da un punto di vista campionario soprattutto nel lungo periodo.

## **5. La necessità di un approccio che tenga conto della dimensione territoriale**

La riforma del titolo V ha impresso un'accelerazione al riconoscimento da parte dei livelli di governo regionale e locale della responsabilità delle politiche. Ciò comincia a rendere più marcata la necessità di *policy analysis* a livello regionale e locale, molto più di quanto non sia mai accaduto a livello nazionale dove i problemi di *accountability* sono vissuti con minore urgenza per la minore prossimità delle scelte politiche rispetto al loro impatto sull'elettore.

Questo fenomeno si è imposto con particolare evidenza nel mondo della sanità, che rappresenta l'80 per cento del bilancio di ogni regione, in una situazione di piena responsabilità del sistema regionale sul piano organizzativo e finanziario, e a fronte di una sua sempre più difficile sostenibilità finanziaria per l'aumento non contenibile dei costi e il vincolo di dover autofinanziare con nuove tasse gli extra costi in presenza di un livello di tutela minimo da garantire in tutto il Paese (livelli essenziali di assistenza). Ma questo è un fenomeno destinato ad allargarsi ad altri terreni oltre a quello della sanità.

Il rapporto tra Istat e autorità locali (regioni, province e comuni) si presenta con caratteristiche nuove, non collaudate e suscettibili di disarticolazioni pericolose, ove manchi una robusta e flessibile visione/iniziativa d'insieme. Il collegamento con le istanze subnazionali è assolutamente strategico per le indagini sociali e dovrà passare attraverso la consultazione sui bisogni informativi in fase di progettazione del disegno di indagine, lo sviluppo di sistemi di indicatori, la risposta a bisogni informativi specifici, ma anche la flessibilità in termini di estensione campionaria, dei contenuti informativi, l'integrazione/comparabilità con altri sistemi di indagine, la valorizzazione dei dati per le politiche sia a livello decentrato sia a livello nazionale, la fornitura di consulenza e orientamento. L'Istat non potrà e non dovrà rispondere a tutte le esigenze informative emergenti a livello locale, dovrà in primo luogo preoccuparsi di rendere sempre più utili anche a livello locale le indagini nazionali condotte attraverso un'interazione profonda con gli organismi del Sistan e gli altri organismi locali, preoccupandosi anche di regolare la fioritura di nuove indagini curate da agenzie varie a livello locale in modo tale che i dati e gli indicatori ricavabili corrispondano a dati di buona qualità. Non potranno certo fare eccezione tematiche di grande rilevanza quali la mobilità sociale e la storia dei percorsi di vita.